

Assolti D'Amico e Micale

MESSINA - Assolti per non aver commesso il fatto. Il teorema dell'accusa per il triplice omicidio d Barcellona del settembre '93 non ha retto, e dopo due ore di camera di consiglio ieri pomeriggio la 1° sezione della Corte d'assise presieduta da Giuseppe Suraci, con a latere Giuseppe Lombardo, ha cancellato l'accusa di omicidio per Carmelo D'Amico e Salvatore Micale, in questi anni indicati come "i killer del passaggio a livello".

Non sono stati loro -hanno deciso ieri i giudici - a giustiziare nella notte tra il 3 e il 4 settembre del 1993, a colpi di calibro 9 Sergio Raimondi. Giuseppe Martino e Carmelo Geraci, tre giovani milazzesi che, secondo quanto in questi anni è stato ricostruito dagli inquirenti, ebbero il torto di sconfinare nel territorio barcellonese per "curare" traffici di droga o compiere una serie di furti. Anche sul movente infatti non c'è stata mai una certezza giudiziaria in questa vicenda, così come sul mandato ad uccidere. Le tre vittime designate quella notte giunsero per un appuntamento (fissato da chi?) in via Ugo di S. Onofrio, a Barcellona, a bordo di una Opel Kadett. Parcheggiarono la vettura, forse iii attesa di qualcuno. Ma qualche minuto dopo arrivarono invece i killer, a bordo di un'utilitaria, dalla quale vennero esplosi numerosi colpi di pistola. M.artino e Raimondo morirono sul colpo mentre Geraci, agonizzante, riuscì a nascondersi dietro una catasta di legna nei pressi del vicino passaggio a livello. Fu lì che lo trovarono i poliziotti.

E il teorema dell'accusa, sostenuta dal pm Olindo Canali (che all'udienza scorsa aveva chiesto per i due la condanna a trent'anni di reclusione), ha poggiato in questi mesi le sue carte dalle dichiarazioni che fece proprio Geraci. Il 6 settembre '93, tre giorni dopo l'esecuzione, da un letto d'ospedale accusò Micale e D'Amico, riferendo tutto a due investigatori della Mobile. Ma le stesse accuse non le confermò nel corso dell'incidente probatorio, svoltosi il 12 ottobre del '93 davanti al gip Carmelo Cucurullo. Geraci morì alla rianimazione del policlinico, sette mesi dopo l'agguato, il 30 aprile del '94.

Ed stata questa contraddizione nell'accusa uno dei pilastri della difesa, un punto su cui sono ritornati spesso in questi mesi d'udienza gli avvocati difensori Tommaso Calderone, Giuseppe Lo Presti e Giuliano Dominici, convinti dell'estraneità al triplice omicidio dei loro assistiti.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS